

LUNEDÌ 2 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Già della notte in fuga
le ombre quando salutano
gli astri l'aurora
andiamo tutti
incontro al Signore
cantando salmi e inni di gloria.
Al re leviamo
la nostra preghiera
perché a sperare
riprendano i poveri,
perché ci doni conforto e salute
e pace abbondi nel cuore di tutti.
Contro il peccato
facciamo barriera,
non più ingiustizie,
soprusi, violenze,*

*libero l'uomo dall'uomo
lavori per la venuta
dell'unico Regno.
La comunione con tutti
sia grazia che trasfigura
le nostre fatiche;
gloria al Padre,
al Figlio incarnato,
al santo Spirito, sola certezza.*

Salmo CF. SAL 72 (73)

Aprono la loro bocca
fino al cielo e la loro lingua
percorre la terra.
Perciò il loro popolo li segue
e beve la loro acqua
in abbondanza.

E dicono: «Dio, come può saperlo?
L'Altissimo, come
può conoscerlo?». Ecco, così sono i malvagi:
sempre al sicuro,
ammassano ricchezze.
Invano dunque
ho conservato puro
il mio cuore,

e ho lavato nell'innocenza
le mie mani!
Perché sono colpito
tutto il giorno e fin dal mattino
sono castigato?
Se avessi detto:
«Parlerò come loro»,
avrei tradito
la generazione dei tuoi figli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (*Mt 8,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la luce del tuo volto!**

- Noi siamo morti con Cristo ma non crediamo che vivremo per lui.
- Noi siamo popolo santo ma la nostra vita non proclama le tue opere.
- Noi ti vogliamo seguire ma non vogliamo prendere la nostra croce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 2,6-10.13-16

Dal libro del profeta Amos

⁶Così dice il Signore: «Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, ⁷essi che calpestanto come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. ⁸Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. ⁹Eppure io ho sterminato davanti a loro

l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. ¹⁰Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell'Amorreo. ¹³Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. ¹⁴Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita ¹⁵né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. ¹⁶Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

49 (50)

Rit. Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.

¹⁶«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

¹⁸Se vedi un ladro, corri con lui
e degli adùlteri ti fai compagno.
¹⁹Abbandoni la tua bocca al male
se la tua lingua trama inganni. **Rit.**

²⁰Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?

Forse credevi che io fossi come te!

Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. **Rit.**

²²Capite questo, voi che dimenticate Dio,
perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio». **Rit.**

Rit. Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁸vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò
di passare all'altra riva.

¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò
dovunque tu vada». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno

le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

²¹E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

Affondare

Le parole di Gesù, nel vangelo di oggi, potrebbero sembrare molto taglienti e poco sensibili ad alcune esigenze per noi irrinunciabili, rispetto al modo in cui percepiamo e viviamo le relazioni con le persone più care. A uno «dei suoi discepoli», che chiede semplicemente il permesso di «andare prima a seppellire» (Mt 8,21) il padre, il Signore Gesù non esita a rispondere che non c'è nulla che può essere anteposto a una sequela radicale e urgente: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (8,22). Non meno perentoria è la replica con cui Gesù non si lascia sedurre dalla grande disponibilità manifestata da uno scriba che si avvicina per comunicargli tutto il suo desiderio: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada» (8,19). In realtà, questa risposta non è né affermativa né negativa, ma intende precisare con cura a quali condizioni sia possibile avventurarsi nella sequela evangelica: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (8,20).

Se sospendiamo il giudizio sul modo e sulla forma con cui queste parole vengono riportate in modo lapidario dall'evangelista Matteo, possiamo chiederci dove si radichi l'esigenza di ridurre così drasticamente lo spazio di dialogo tra Gesù e i suoi interlocutori. Un indizio è fornito dall'introduzione del racconto stesso, quando si dice che, «vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò

di passare all'altra riva» (8,18). Questo particolare ci fa capire che il Maestro non sta semplicemente istruendo due uomini affascinati o incuriositi dalla vita nuova del vangelo, ma sta operando un vero e proprio discernimento sulla folla. Le parole del salmo ci ricordano come Dio sia molto attento a non lasciarsi lusingare troppo ingenuamente dai nostri tentativi di restare in relazione con lui, senza giocarci dentro una relazione libera e autentica: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?» (Sal 49[50],16-17).

L'invettiva del profeta Amos, che formula un «decreto di condanna» (Am 2,6) contro l'agire iniquo e perverso a cui si abbandona il popolo di Israele, ci mostra fino a che punto la fedeltà a Dio e alla sua alleanza di pace possa decadere non solo nel formalismo religioso, ma addirittura in terribili «misfatti» di cui è possibile smarrire persino la coscienza: «[...] hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome» (2,6-7).

Certo, forse la denuncia di Amos è fuori misura, se la rapportiamo ai piccoli «misfatti» di cui riusciamo a renderci protagonisti nelle vicende quotidiane. Eppure, ci ricorda quanto sia pericoloso scivolare nel baratro di una relazione con Dio dove si mantiene un formale legame con il suo nome, ma si convive con l'ingiustizia e

con l'abitudine alla più totale trascuratezza dell'altro come volto da accogliere e servire con amore.

Quando la distanza tra noi e Dio si fa così grande – pur dentro l'illusione di una certa prossimità – la parola di Dio non può che salvarci attraverso l'annuncio di una minaccia. Non quella di chi, adirato, vuole infliggerci una punizione, ma quella di chi, così affezionato a noi, è disposto a metterci a nudo, piuttosto che vederci camminare dietro a lui coperti di maschere e di ipocrisia: «Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!» (2,14-16). Amante della nostra vita, il Signore Dio non accetta che lo seguiamo per rimanere chiusi nelle nostre paure o nei nostri egoismi. Per questo, non esita a dirci che affondare può essere addirittura meglio che sopravvivere, quando è l'unica possibilità che resta per riaprire il nostro cuore a desiderare il dono della salvezza: «Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni» (2,13).

Signore Gesù, tu non ti lasci incantare dall'obbedienza e dalle buone maniere ma scopri la nostra immaturità e in essa ci lasci affondare finché non ne sentiamo il disgusto. Fa' che siamo noi a non fuggire dall'esperienza di affondare e a spogliarci con coraggio dalle pesantezze e immaturità, che ci impediscono di seguirti con cuore leggero, unificato e libero.

Cattolici

Liberato, Bonifacio, Servio, Rustico, Rogato, Settimo e Massimo, martiri a Cartagine (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della deposizione nella chiesa delle Blacherne della preziosa veste della santissima Madre di Dio (V sec.).

Maroniti e luterani

Visitazione della Vergine a Elisabetta.

Copti ed etiopici

Giuda, fratello di Giacomo.